

Interventi Assistiti con Animali: facciamo il punto

Fnovi interviene sulla questione che negli anni sta velocemente passando da una fase pionieristica ad una più strutturata. Previsata la messa a regime del sistema complessivo nel 2018

Non si può ignorare come nelle IAA il controllo del rischio sia in larga misura basato su atti veterinari: la valutazione sanitaria e comportamentale di partenza degli animali, la valutazione etica ed etologica del progetto, la valutazione dello stress del coterapeuta durante la fase operativa, la vigilanza del SSN e la valutazione dei progetti

Dopo l'approvazione delle Linee Guida Nazionali ed il loro recepimento da parte delle Regioni, gli Interventi Assistiti con Animali (IAA) passano dalla fase pionieristica ad una fase strutturata. Nel 2018 il sistema dovrà essere a regime, con tutte le figure professionali formate ed accreditate.

Si cominciano a manifestare voci critiche, che auspicano una revisione delle Linee Guida Nazionali, che criticano e rivendicano in modo sciovinistico supremazie tecniche e professionali. In particolare l'attenzione si focalizza sulla formazione, un ambito che senza dubbio rappresenta un notevole appeal commerciale, a fronte di una relativa inerzia delle Regioni, cui spetterebbe il compito di garantire che i soggetti impegnati in IAA abbiano una formazione specifica. Si assiste quindi al fiorire di proposte formative, magari coerenti con i programmi previsti, ma non sempre qualificate e giustificate nei costi dal livello di preparazione dei docenti, il cui titolo dovrà comunque essere valutato successivamente. L'aspetto multidisciplinare intrinseco alle attività è l'elemento caratterizzante: assurdo rivendicare un qualsiasi titolo di prevalenza. L'efficacia dei Progetti IAA nasce dall'integrazione interprofessionale dell'equipe, con il concorso di tutti i soggetti al risultato finale. La nobiltà dell'intento e gli indiscussi benefici per l'uomo non possono però essere fonte di rischio o rappresentare un ambito di sfruttamento dell'animale. Non si può ignorare come nelle IAA il controllo del rischio sia in larga misura basato su atti veterinari: la valutazione sanitaria e comportamentale di partenza degli animali, la valutazione etica ed etologica del Progetto, la valutazione dello stress del coterapeuta durante la fase operativa, la vigilanza del SSN e la valutazione dei Progetti.

Da qui l'esigenza di poter disporre di un ampio e qualificato numero di medici veterinari in grado di portare le necessarie competenze tecniche nelle equipe.

Il percorso formativo previsto dalle Linee Guida Nazionali è impegnativo, e oggi costoso. Il medico veterinario che voglia collaborare ad un progetto di IAA deve aver superato un corso propedeutico di 21 ore, comune a tutti i soggetti, un corso base per Veterinario esperto in IAA, 40 ore, riservato ai medici veterinari. È previsto un successivo obbligatorio corso avanzato di 104 ore, comune a tutti gli operatori, che deve completare il percorso formativo entro quattro anni.

Indubbiamente un percorso completo, forse ridondante, che in molte passaggi ricalca il percorso formativo del medico veterinario esperto in medicina comportamentale. Oggi è difficile ipotizzare un grande entusiasmo professionale verso questo ambito, considerato come, a fronte delle indiscutibili soddisfazioni morali ed emozionali, nonché delle concrete responsabilità professionali, resta difficile scorgere ambiti di riscontro economico.

A riprova di questo, lo sparuto numero dei medici veterinari oggi formati, a fronte della percezione dell'entusiasmo e di una grande attenzione di categoria verso questo settore di interazione uomo-animale.

In questa logica, la nostra Federazione, che già cura l'elenco dei medici veterinari esperti in comportamento, ha aperto il confronto con il Centro di Referenza Nazionale, per individuare un percorso semplificato, che, riconoscendo l'esperienza formativa universitaria e clinica del medico veterinario esperto in comportamento, possa integrarne le competenze specifiche in IAA, aumentando quindi il numero di medici veterinari in grado di collaborare ai progetti.

Il rischio per gli utenti e per gli animali è troppo grande per non essere presidiato con la necessaria competenza professionale: non possiamo farci trovare impreparati alla scadenza del 2018.

¹ Consigliere Fnovi